

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
• a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LETTERA ALLA REDAZIONE

L'illustre professore sig. Salomoni ci ha scritto la lettera seguente che ben volentieri pubblichiamo:

All'onorevole Redazione del Giornale di Padova.

Se le circostanze non cangiano io continuerò in Padova la cattedra di procedura civile, e la insegnerò in piena relazione a le leggi italiane ora che finalmente furono poste in attività anche nel Veneto.

Ho insegnata a tutto l'ultimo anno principalmente la procedura austriaca tollerando in pace le mormorazioni contrarie, perchè io sentiva e le persone per me più autorevoli consentivano non doversi fare altrimenti, mentre essa era ancora vigente presso i nostri Tribunali, e sovr'essa si facevano esami di giudice, di avvocato e notaio, nè si sapeva indovinare fra tanto conflitto di desideri; e fra tanto indugio, quando in fatto cesserebbe d'aver vigore.

Ho detto principalmente, dappoichè è ben vero che a me non dispiacque, e lo provai col mio voto in Collegio, e colle mie dichiarazioni ai studenti, che lo stimatissimo avvocato Beggiano si facesse fra le mura dell'Università privato e gratuito docente di procedura civile italiana, se anche da ciò erano per invertirsi le sorti della mia scuola; ma è altresì vero che non ho trascurato di additare a chi mi ascoltò almeno le differenze più rilevanti dei due sistemi processuali, facendone imparziali comparazioni, ed insistendo dove li trovavo sopra i vantaggi ineguali del metodo nazionale.

Questo feci religiosamente assai prima che l'egregio Beggiano insegnasse, e chi mi seguì dopo che avvenne l'annessione delle nostre provincie al Regno d'Italia può testimoniare che di procedura italiana ho parlato nelle giornaliere istruzioni, negli esami annuali, negli esami di grado, e che al doppio officio di dar notizie ed apprezzamenti delle leggi diverse mi diletta specialmente di formulare e dimostrare una serie di proposizioni comparative, pur suggerendole ai candidati per le tesi di laurea, fra le quali per dirne almeno una che colle forme italiane assai meglio che colle austriache si ottiene la verificazione dei fatti, l'informazione dei giudici, e la ponderazione delle sentenze.

Anzi questa pratica dei confronti entro certi limiti fu da me promessa e osservata fino dal giorno che posi il piè sulla cattedra, onde alcuni di più vecchia data e più a me famigliari ricorderanno, come in tempo che l'indipendenza dallo straniero era ancora un'aspirazione per gli stessi lombardi, io rispetto alle leggi austriache citai avvenne le francesi, da cui alla lor volta copiarono le subalpine e l'italiche; e libri francesi non mancavano nel

mio Studio, e di mano in mano che uscivano da Torino vi entrarono altresì le Dispense del Commentario copioso e valente per molti libri compilato da Mancini, Pisanelli, Scialoja al Codice di procedura civile per gli Stati Sardi.

Ben s'intende del resto che non ho nel sangue la febbre di stimar ciecamente i portati dal luogo di origine che ho riverite in gran parte le idee con cui l'amico di Pellegrino Rossi, il prof. Biot motivava la Legge sulla procedura civile data al Canton di Ginevra emancipato che fu dal dominio francese, riveriti i recenti lavori della severa Germania, e che all'occasione non nascondo i modesti miei voti di qualche riforma nelle patrie istituzioni, o meglio la mia adesione sincera a pensamenti che mi persuadono già manifestati da altri, desiderando sempre l'utile e l'onore del paese non senza la malinconia dell'amante che teme.

Ma dove va a metter capo questa mia inamena leggenda?... A pregare la cortesia della Redazione di voler inserirla in un prossimo numero del suo giornale, per chiarire i male informati del come andarono veramente le cose in passato, del come andranno in futuro ove nulla intravenga ad alterare i disegni, professando tuttavia apertamente che mi sarà cara la continuazione nello stesso insegnamento del deguissimo Beggiano con cui vivo in leale corrispondenza — per evitare che i giovani diano una falsa interpretazione alla mia lontananza di pochi giorni da Padova nell'imminente novembre quale addetto in Torino alla Commissione di esame sul concorso alla cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario colà vacante — per impedire infine che mi si rinnovi la noia di domandarmi se sia vero il mio ritiro dalla cattedra mostrandomi di credere o dubitare che io non abbia e non ami di avere dimeticchezza col nuovo rituale francese.

Vorrei dare alla mia preghiera lo scopo d'un altro avviso, ma m'accorgo che il tenore della lettera non è bastante, perchè tratterebbesi delle maschere che insinuano la credenza ed il dubbio, e con esse tengo pendenti ragioni varie, per esse starebbe bene lo stile sdegnoso a cui tempo fa mi eccitava un'anima amica nel *Giornale dell'Adige*.

Padova, 21 ottobre 1871.

L'obbligatissimo
Prof. F. SALOMONI.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 20 ottobre.

C) - Oggi la seduta del Congresso medico è stata occupata della lettura di due bellissime relazioni, una del dott. Zucchi di Bergamo sulle risie, l'altra del prof. Borgia di Firenze sulla necessità di una tariffa per gli onorarii medici. Sul primo tema pre-

sero la parola diversi oratori, ma dopo brevi discussioni furono approvate le conclusioni del relatore il quale proponeva che una Commissione di medici si recasse a visitare la provincia dove esistono risie per studiarne la natura e per cercare i mezzi adatti a migliorare le condizioni dell'atmosfera; modificato questo concetto nel senso che venissero invitate queste stesse provincie d'incaricare i loro medici di uno studio accurato sui luoghi e di una relazione in proposito la quale potesse servir di base agli studi della Commissione. Sul secondo tema diversi medici hanno risposto al dottore Borgia, ma la discussione non terminerà che questa sera.

Il vostro prof. Coletti ha presentata la carta topografica degli ospizi marini, consegnandola in mezzo agli applausi generali all'illustre prof. Barellaj fondatore degli ospizi in Italia. (Vedi più avanti CONGRESSO MEDICO).

Ho notato con piacere come il Veneto e Padova in ispecie siano in questo Congresso splendidamente rappresentati.

Molti sono ancora gli argomenti da trattarsi dal Congresso ma sarà difficile sbrigarli come si crede in due o tre giorni perchè vi è negli oratori in generale una tale prolissità di esposizione che manda le questioni in una lungaaggine infinita.

Non mancano che due membri della Commissione del bilancio, i quali hanno avvertito per telegramma il loro prossimo arrivo fra noi.

Roma, 20 ottobre.

Veggio con piacere che da uno dei membri del Congresso voi ricevete le notizie sui lavori che questa oprobria assemblea spinge innanzi con una serietà e profondità di discussioni che credo superi assai quella dei precedenti Congressi dell'Associazione. E però lascio a lui di parlarvene.

Il pubblico continua ad occuparsi della grave questione del nostro Municipio, e si giunge fino a ritenere ormai inevitabile lo scioglimento del Consiglio e la nomina d'un Commissario governativo. È un partito estremo che il Governo cercherà certamente di evitare, ma che adottato sei mesi fa ci avrebbe forse fatto progredire d'un colpo verso lo scioglimento dell'altra gravissima questione che vi si collega, quella cioè di portar Roma all'altezza di capitale del Regno.

Del resto non è soltanto il Municipio che va a rientro; anche il Ministero delle finanze aggiunge complicazioni, prima col volere per sé l'area in cui dovrà sorgere il gran palazzo delle finanze, togliendola al Municipio che aveva disegnato di fabbricarvi un nuovo quartiere, poi col non avere ancora deciso qua e area prenderà, e come si porrà in armonia col piano regolatore della città.

Si va accreditando la voce che il Papa sia deciso assolutamente di vo-

luntà di uscire in gran pompa e colle carrozze di gala per la città. Il partito Antonelli in questo caso la vincerebbe su quello dei Gesuiti, che vollero sempre trattenerlo il Papa in Vaticano, affinché non si avesse la più lontana occasione di dubitare che il Papa accetti o subisca in qualche modo senza protestare i fatti compiuti.

Da qualche giorno la Commissione generale della Camera incaricata di studia e riferire sul bilancio, tiene lunghe sedute, ed è tanto avanti nel suo lavoro da poter presentarlo finito forse tra due o tre giorni. Allora dovrà uscire il decreto che proroga la sessione, e due o tre giorni dopo quello di scioglimento e riapimento della sessione. Si crede però che il Re non aspetterà allora a stabilirsi nella nostra città, ma si troverà ai primi di novembre. Intanto si trovano qui i capi servizio della sua casa venuti a dar l'ultima mano al quartiere.

IL CONGRESSO MEDICO
E GLI OSPIZI MARINI IN ROMA

Siamo lieti di riferire notizie della parte avuta dal nostro concittadino prof. Coletti nella seduta del 20 del Congresso medico di Roma:

Coletti prende la parola per adempiere con tutta cortesia all'incarico avuto dall'illustre fondatore degli Ospizi marini il dott. Barellaj, di presentare cioè al Congresso la carta topografica degli Ospizi marini in Italia.

Comincia dal farne omaggio all'illustre Virchow che oggi onorava di sua presenza l'adunanza; poi dice che tal carta fu già presentata nel 1869 al Congresso medico internazionale di Firenze, ma oggi è ripresentata, per l'arricchita di due nuovi Ospizi: quello di S. Stefano e quello di Rimini.

Questa carta, egli dice, assomiglia alla bandiera stellata della grande repubblica americana, dove si aggiunge una stella per ogni nuovo Stato che si annette; e vi so dire, egli soggiunge, che il Barellaj non si queterà finchè non l'abbia tramutata in un vero firmamento.

Fa notare che Roma ha fino dal 1869 mandato in cura scrofosi a Porto d'Anzo; ma egli spera ben presto abbia ivi a sorgere un Ospizio degno di Roma.

Frattanto depono sul banco della Presidenza il seguente ordine del giorno accettato per acclamazione dall'assemblea. « Il quinto Congresso dell'Associazione medica di Roma, mentre accoglie il dono dell'illustre fondatore degli Ospizi marini, e gli dà ampia lode per le indefesse sue cure, raccomanda a tutti i medici e a tutti i Comitati di perseverare ne' loro adoperamenti per l'incremento di questa veramente nazionale e salutarissima istituzione. »

REQUISITORIA CONTRO IL QUESTORE ALBANESE

I giornali pubblicano la requisitoria del procuratore generale di Palermo comm. Taiani contro il questore Albanese ed altri.

Il clamore già prodotto dalla voce dei fatti che si svolgono in questo documento induce noi pure a riprodurre dall'*Opinione* un largo sunto, facendo nostre le parole che essa vi premette:

Il giornale *Roma* di Napoli di ieri pubblica un sunto della requisitoria del commendatore Taiani, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, contro il questore Albanese ed altri.

Non possiamo prescindere dal riferirlo anche noi, soddisfacendo alla curiosità del paese; però non vogliamo tacere come ci abbia molto sorpresi questa pubblicazione.

Chi può aver fatta conoscere la requisitoria? Chi aveva interesse che se ne parlasse?

Non sappiamo; ma se fosse il commendatore Taiani, certo è che avrebbe mancato gravemente al debito suo, violando le disposizioni precise del Codice di procedura penale, agli articoli 422 e 463 ed esponendosi pure alla severità delle pene comminate dall'art. 96. Un magistrato che si facesse reo di tale trasgressione non avrebbe più diritto alla fiducia del Governo; perciò crediamo necessario che il ministro guardasigilli ordini un'inchiesta affinché sia posto in chiaro da chi quella requisitoria è stata data in balia della pubblicità, ed evitando dei sospetti forse immaginari, si possa punire il vero colpevole.

Ecco senz'altro il sunto del *Roma*.

I.

« La sera dell'11 dicembre 1869, circa le 7 pomeridiane sul monte Caputo, in direzione della casina Quattrocchi, territorio di Monreale, si udirono sei esplosioni di arma da fuoco.

« I carabinieri della stazione locale ed i militari mossero all'istante per ricercarne la causa; ma per quella sera le indagini non ebbero risultato.

« L'indomani la moglie del custardo della casina trova un cadavere dietro il palazzo: atterrita ne informa i carabinieri; e più tardi, per l'accesso sul luogo del pretore e del delegato di Monreale, si constata che quella era la salma del miserando Santi Termini, concispolite da Monreale.

« Il magistrato inquirente, dalla ispezione dei luoghi si convinse, che l'infelice dovette essere tratto ivi, non si sa con quale insidia, e proditoriamente spento.

« Le investigazioni sembravano difficili. Si comincia dal guardare gli antecedenti dell'uociso, che da taluno si dicono tristissimi; mentre poi fu constatato non essere il Termini stato condannato o soltanto imputato di reato alcuno; aveva però qualche intimità con un tal Pietro Lepre, perseguitato allora ed in uggia già al questore forse perchè egli appartiene a quella frazione di mafia che non era entrata nella sua sfera.

« I carabinieri nel loro rapporto, l'indomani dell'accaduto, parlarono di sospetti conosciuti contro i fratelli Antonio e Girolamo La Mantia, fu Vincenzo, uomini dediti al sangue.

« Allora, continua a dire la requisitoria, s'inizò una istruzione accurata, udendo molte guardie nazionali con cui dicevano i La Mantia essere stati quella sera, e prendendo in un pelago di contraddizioni i La Mantia con se stessi e con tutti i testimoni.

« In pochi giorni dunque il solerte magistrato, nonostante che il delegato Rapolla non avesse creduto dar risposta a svariate richieste di lumi, con l'aiuto dei rapporti dei soli carabinieri era presso a far la luce sugli autori dell'assassinio; un altro passo ancora e il processo poteva dirsi completo; ma nel più bello del suo sviluppo di questa istruzione, nel gennaio 1870, che il crederemmo? Sparisce da Monreale, le indagini si fermano, e nell'aprile passa silenziosa negli archivi come processo contro rei ignoti!

« Oltre un anno era scorso da questi fatti, e la impunità del colpevoli pareva ormai assicurata, quando in una relazione sulle condizioni morali del mandamento di Monreale, la Procura generale ebbe con gran sorpresa a vedervi, tra le altre cose, rivelato che un'autorità nel settembre 1869 aveva voluto far uccidere in Monreale un Sante Termini ed un Pietro Lepre.

« Autore della relazione era il sig. Salvatore Barraco, che da pretore di quel mandamento era stato da sei mesi promosso a giudice istruttore di Caltanissetta.

« Allora la Procura generale si credè in dovere di officiare il Barraco, il quale con sua nota confermò ufficialmente le cose scritte nella relazione.

« Dopo che, senza indugio venne aperta l'istruzione.

« Il Barraco confermò appieno le cose da lui esposte, che io riassumerò, cioè che: « Dal 67 al 71, come pretore di Monreale, ebbe ad acquistare molta conoscenza delle cose e delle persone del paese, ed ebbe a convincersi che il questore Albanese cercava dare la tranquillità al mandamento per mezzo di segrete violenze.

« Trovato ucciso il misero conciapale Santi Termini, la specifica rivelò che i colpi erano stati molti. Subito si sospettò contro Salvatore Lo Biundo, ricco giardiniere, allora maggiore della guardia nazionale di Monreale, il quale è un capo mafioso, senza il cui assenso nulla succedeva, e che sapeva in diretta corrispondenza col questore Albanese.

« Raccolte le prove, pensava spiccare il mandato di cattura contro Lo Biundo e cinque compagni; ma, com'era creatura di Albanese, pensò parlarne prima al delegato di Monreale, signor Rapolla, e gli disse essere prudente che li avesse arrestati prima pure del mandato. Ma il Rapolla, gli fece dopo poco sentire che Albanese lo voleva.

« Vi andò, e fu accolto con molta gentilezza. Albanese gli parlò del processo, e gli disse: Che il Termini era unito a Pietro Lepre, entrambi facinosissimi: che ragione di ordine avevano indotto l'autorità ad ordinare la loro morte, mediante un convegno di amici, non potendosi ottenere in altro modo; che eventualmente Pietro Lepre era riuscito a fuggire. E che le cose non dovevansi portar oltre, e dovevsi il pretore arrestare al punto in cui si trovava, e non molestare gli uccisori, che non fecero altro che prestarsi pel pubblico bene.

« Albanese gli soggiunse di parlare al procuratore regio d'allora, Floris, con cui il pretore parlò, e n'ebbe ordine di mandargli il processo il che fece.

Tale dichiarazione del Barraco è poi avvalorata e confermata dal suo cancelliere Filitti, nonché da altri testimoni. Segue la requisitoria a dire che per la prepotenza dell'Albanese, che ne impose perfino al Floris, le carte non andarono più avanti. E continua:

« Dal ciò che la giustizia fu prostrata ai piedi dei malfattori, e che gli assassini del Termini furono superbi dell'impunità della potenza del loro complice una catena di uccisioni misteriose insanguinarono il territorio di Monreale.

E qui segue un'enumerazione di quattro processi di assassini consumati, con istruzioni terminate e per l'impotenza di scoprire i rei, rimanendo la pubblica sicurezza muta alle note informative che rivolgeva ad essa, per aver indizi, l'autorità giudiziaria.

Ed a questo proposito ricorda la requisitoria le parole di Lo Biundo al Barraco: « Pretore, quando sentite che si

tira qualche schioppettata non dovete allarmarvi, che ciò avviene pel pubblico servizio!

Conchiude infine, per questo capo di reità, con l'esame di altre svariate testimonianze e prove documentarie.

Segue poi una seconda imputazione.

II.

« I fratelli Francesco e Rosario Bruno si sapeva che erano a cognizione della uccisione di Santi Termini, e della mancata di Pietro Lepre (dappoiché ai noti che il Lepre, nel sentire i tanti colpi, da cui per miracolo rimase illeso, si era dato alla fuga, lasciando a terra esanime il Termini). E poiché detti fratelli Bruno erano colpiti di mandato d'arresto per imputazione di frimento in persona di tal Carlo, avvenne che si stimò concedere loro un salvocondotto per farli recare a deporre nell'affare del Santi Termini e del Lepre. Senonchè il giorno avanti a quello in cui il salvocondotto stava per essere loro dato i due fratelli Bruno vennero trovati uccisi con due colpi d'arma da fuoco alle spalle nell'ex feudo Carpineto, in territorio di Monreale.

E qui succede un lungo numero di testimoni, che sarebbe impossibile riassumere.

Il costrutto poi è, che da tutti i loro detti apparisce che i due Bruno erano buonissimi figliuoli, incapaci di ogni eccesso, che l'Albanese non voleva mai accettare la loro presentazione spontanea più volte offerta per quella loro imputazione di frimento, e che invece avesse in mille guise manifestato la ferma volontà di disfarsi di loro, evidentemente per tema che avessero fatto rivelazioni sull'affare Termini-Lepre. Ed in ultimo li aveva fatti assassinare da varie guardie campestri e da noti appartenenti alla mafia; essendosi potuto scoprire fra costoro i nominati Galuzzolo, Macuso, Rosa e Di Girolamo.

III.

« Girolamo Lombardo, custode di campi ed uomo di mafia, uccise il povero eretico Giuseppe Corso, perchè era entrato in un feudo da lui custodito.

« Mentre era per essere sopraggiunto dalle prove della giustizia, ecco una nota della pubblica sicurezza, firmata dall'ispettore Figlia, venir a dire che un tale Stefano Tamajo, arrestato per furto, si era dichiarato autore dell'omicidio del Corso.

« ... A farla breve, si è liquidato che il Tamajo dovette tanto dichiarare perchè costretto dal Figlia e dai nominati Salmeri, Badalamenti e Fontana per aiutare il Lombardo, che è della mafia.

« Il Tamajo venne prosciolto dall'omicidio.

« Il Figlia e le guardie vennero imputate di falsità, ai termini dell'articolo 342 del Codice penale. »

IV.

« Il 25 gennaio, 1871 Paolo Faia di Palermo era ucciso da colpi d'arma da fuoco. Prima di morire accusava dell'assassinio la pubblica sicurezza e i suoi aderenti, e faceva contro la stessa anche accusa di corruzioni di aver permesso il giuoco del lotto piccolo mediante danari che prendeva.

« Si svolgevano prove, fra gli altri, contro Sebastiano Ciotti, guardia di pubblica sicurezza, uomo di perduta fama, ammesso a far parte di quel corpo dopo essere stato espulso dalle guardie municipali. »

(Questo Ciotti è già inviato alle assise come complice del fatto commesso nel Museo di Palermo.)

V.

« E quinto, corruzione e prevaricazione, poiché il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Antonio Ciccarelli prendeva danaro da tutti, li voleva a forza, e sapeva pure carpirli con mille frodi e giunterie, come ad un tal Guerrera, ad una Chiarello, ecc.

« Intanto così pel 4° come pel 5° capo avevano avuto luogo reclami del danneggiati con verbale avanti il questore Albanese; i verbali però sono scomparsi, ed il questore era imputato della loro sparizione. »

Per tutte queste cose, la requisitoria conchiude:

« Visto gli articoli 522, 533, n. 1, 528, 527, 528, 531, 97, 103, 102, 245 del Codice penale e 434, 437 p. p.,

« Il P. M. richiede voglia la sezione d'accusa.

« 1° Dichiarare non farsi luogo a procedere per insufficienza d'indizi a suo carico, contro l'avvocato Giuseppe, Albanese, ex questore di Palermo, già colpito da mandato di cattura e latitante, per i reati di complicità nel falso a danno di Stefano Tamajo e di soppressione dei verbali redatti contro Sebastiano Ciotti ed Antonio Ciccarelli.

« 2° Mandare di procedersi allo espletamento delle prove contro:

« a) Davide Figlia, fu Paolo di anni 53, da Mezzoluso, ispettore di P. S., fuori carcere.

« b) Giacomo Salmeri, di Vincenzo, di anni 41, sindaco di Villibate, fuori carcere.

« c) Giovanni Fontana, fu Giuseppe, di anni 50 da Villibate, fuori carcere.

« d) Giuseppe Badalamenti, fu Benedetto, di anni 50, da Palermo, fuori carcere; — nonché delle prove nel processo contro Sebastiano Ciotti, fu Nicolò, di anni 29, da Palermo, guardia di P. S., detenuto, e

« Antonio Ciccarelli, di Carlo, da Palermo, vice-brigadiere di P. S., sottoposto a mandato di cattura,

« per i reati di corruzione e prevaricazione.

« 3° Pronunziare l'accusa: con rinvio alle Assise di Palermo contro i detenuti « Nazzareno Cappello, fu Francesco, di anni 40, da Rocca;

« La Mantia Francesco, Salvatore e Filippo, figli di Giuseppe, da Rocca;

« Salvatore, Lo Biundo, fu Antonio, di anni 51, da Monreale,

« come colpevoli; il Lo Biundo di complicità per aver dato le istruzioni, e gli altri di aver commesso l'omicidio di Santi Termini ed il mandato omicidio di Pietro Lepre, per altro mandato;

« Non che contro l'Albanese, come mandante dei detti omicidii (consumato e mancato), avendo abusato del suo potere e della sua autorità per indurre i primi a commetterli.

« 4° Pronunziare accusa contro Gaetano Palazzolo, Antonino Mancuso, Giuseppe Rosa e Vincenzo di Girolamo, guardie campestri; pal Palazzolo come complice istigatore, e per gli altri come esecutori degli assassini premeditati dei due fratelli Bruno;

« Non che contro l'Albanese, come agente principale di tale assassinio, avendo con minacce ed abuso di potere e di autorità indotti i primi a commetterli.

« Palermo, 10 ottobre 1871.

« Il procuratore generale del Re « TAJANI. »

I FATTI SBUGIARDANO LE PAROLE

A proposito di quanto abbiamo scritto nel nostro primo articolo di ieri sulla fallacia delle tendenze pacifiche della Germania troviamo nel *Franchfurter Zeitung* lo stesso linguaggio.

Questa volta non è un organo come dicono, gallofilo che viene in appoggio delle nostre considerazioni, ma un autorevole organo della stessa Germania, il quale dice:

Di fronte all'assicurazione della politica pacifica dell'impero tedesco e delle amichevoli relazioni con tutti i potenti Stati vicini un cenno solo alla necessità di creare un « tesoro di guerra » sarebbe stata una vera ironia. Ma il progetto di una legge apposta per questo tesoro di guerra è una notevole contraddizione di fatto a quell'assicurazione. La conseguenza vera delle relazioni e delle idee pacifiche dell'impero non può essere che il disarmo. Se il popolo tedesco ha da credere nella costellazione pacifica delle cose, se l'estero deve crederci, bisogna dare delle garanzie di ben altra natura che non sien quelle di colloqui di monarchi e di diplomatici. Non bisogna accrescere i mezzi di guerra, bensì di-

minuirli, e la vittoriosa Germania dovrebbe incominciare da questo. Invece si mantiene il ferreo bilancio di guerra esistito fin qui, coll'aggiunta di 40 milioni di talleri, onde esser pronti alla guerra ad ogni istante. D'gli apparecchi di guerra non potrà mai nascere la fiducia nelle intenzioni pacifiche dell'impero tedesco.

TUTTI UGUALI

I nemici di Napoleone tanto in Francia che fuori gli hanno sempre rimproverato di sostituire l'arbitrio alle leggi del paese, ogni qual volta poteva credere di farlo nell'interesse della sua dinastia.

Ci sarebbe facile provare con argomenti irrefutabili che se in Europa vi fu Sovrano indulgente verso i suoi avversari di ogni colore, questi fu Napoleone III. Ma siccome l'evidenza dei fatti non giova contro chi giudica per partito preso, ci limitiamo a provare coi documenti alla mano che la repubblica, o a dir meglio quell'ibrido governo che si chiama repubblica in Francia, non è da meno del tiranno.

Leggesi difatti nel *Journal officiel*:

« Alcuni giornali rimproverano al governo di essersi attribuito il diritto « d'interdire il suolo della Francia ad ogni cittadino la cui presenza potesse turbare la quiete del paese. Il rimprovero sarebbe fondato se il fatto fosse vero. Il governo non ha punto « tenuto il linguaggio che gli si attribuisce, e chiunque l'avesse tenuto « in suo nome sarebbe sconfessato. Ma « il governo ha mantenuto il suo diritto d'interdire, sotto la propria responsabilità, e se le circostanze lo « esigono, il ritorno in Francia di ogni « membro della famiglia imperiale. »

Non si può con più flagrante impudenza negare le parole e mantenere la cosa. Ciò che risulta da questo atto del governo di Thiers è che i bonapartisti sono i soli di cui si ha paura.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Il governo ha accettato la rinuncia del Sindaco. Quindi rimane per legge funzioni facente di Sindaco l'assessore anziano dott. Gatti. (Concordia).

— Lo stesso giornale dice che Nigra non ritornerà al suo posto così presto come si crede, ma si fermerà in Roma tre settimane e più.

FIRENZE, 22. — Ci si annunzia che furono aperte trattative per la sessione alle ferrovie meridionali delle linee Falconara-Roma e Capua-Napoli che fanno attualmente parte della rete delle strade di ferro romane.

(Journal de Florence).

GENOVA, 21. — Il Commercio di Genova ha notizie dell'agregio generale Genova.

Egli si trova in Alba, gode buona salute e pare che si sia interamente ristabilito dalla malattia che lo minacciava.

BOLOGNA, 22. — Scrivono da Inola al *Monitore di Bologna*:

Giovedì a sera accadde un brutto fatto il quale impressionò assai vivamente gli animi già avvezzi ad una lunga quiete in fatto di pubblica sicurezza.

Il senatore Scarsabelli venne fermato mentre si restituiva a casa dalla campagna, da quattro o cinque malfattori i quali dopo una lunga contestazione si contentarono di spogliarlo di quanto portava di qualche valore sulla persona, per una somma di circa trecento lire.

Contemporaneamente dalla parte opposta della città giungeva pure dalla campagna il conte F. Codronchi. Arrivato col biroccino a un certo punto si accorse di persone che evidentemente si preparavano ad aggredirlo. Rallentò il passo e preparò una rivoltella. Non si era ingannato, che dopo pochi momenti uo degli appostati fece per fermare il cavallo, ma il Codronchi animosamente fece fuoco di due colpi e insieme sferrò l'ottimo cavallo che partì come una freccia rendendo vano il disegno dei malfattori che si contentarono di sparare dietro al fuggente parecchie fucilate: per buona sorta i

proiettili andarono tutti a colpire nel veicolo rimanendo illeso il conte Codronchi.

— 23. — Da due giorni l'imperatore e l'imperatrice del Brasile si trovano a Bologna.

La *Gazzetta dell'Emilia* di stamane scrive:

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile recavansi ieri a visitare i principali monumenti della città, avendo a guida il signor Michelangelo Gualandri.

Alle 3 1/2 pom. partivano col treno ordinario alla volta di Brindisi, da dove per Suoz, si recano in Egitto. Al loro ritorno visiteranno Roma, Napoli e Firenze; anzi l'imperatore disse l'altra sera al comm. Mengoni: « A rivederci a Roma il 20 novembre. »

MILANO, 22. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Abbiamo già annunziato che l'imperatore del Brasile, nella rapida corsa che fece per Milano, non dimenticò di chiedere se avesse potuto far visita a Manzoni, e che gli fu risposto ch'era nella sua villa di Brusuglio.

L'Imperatore tuttavia, ch'è un appassionato ammiratore dell'illustre vegliardo, del quale tradusse in portoghese, e in versi, il *Cinque Maggio*, e qualche altra poesia in uso ora nelle scuole portoghesi e brasiliane, non si trattene però, e, accoppiato da un suo aiutante di campo, si recò, come scrivemmo, alla villetta del nostro poeta.

L'incontro, ci dicono, fu cordialissimo. L'imperatore non si stancava di ammirare i tratti del volto così benevoli del Manzoni, e questi fu sensibilissimo all'attenzione che gli veniva usata. Dopo un colloquio di circa mezza ora, l'imperatore prese congedo, e al Manzoni, che lo ringraziava dell'onore fattogli, rispose queste precise e nobilissime parole, che noi riproduciamo come la miglior lode che si possa fargli:

« Sono io che mi onoro d'essere « stato da lei ricevuto; i secoli avvan- « tura ricorderanno Alessandro Man- « zoni, ma fra pochi anni sarà perduta « la memoria di don Pedro Imperatore « del Brasile. »

— Leopoldo di Hohenzollern, il principe la cui candidatura al trono di Spagna, fu l'anno scorso occasione prossima della guerra, è giunto ieri l'altro insieme colla sua consorte a Milano. (Idem).

VERONA, 21. — L'odierno bullettinio dei variolosi reca: nuovi casi 14, guariti 17, morti 4, restano in cura 324.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Parlando delle elezioni pel Consiglio generale della Corsica, il *Corso*, giornale b napartista, così si esprime:

Noi possiamo affermare che tre quarti almeno dei consiglieri generali eletti sono conosciuti per essere francamente e apertamente devoti all'impero e che del quarto che resta, ad eccezione di tre o quattro, non vi fu un solo che si sia dichiarato apertamente repubblicano, legitimista od orleanista.

Cheché dica il giornale della prefettura, la battaglia impegnata nello scrutinio dell'8 ottobre ebbe unicamente un carattere di lotta personale; ciò che lo prova si è che nessun candidato dal *Journal de la Corse* considerato come rappresentante i suoi principii osò presentarsi all'elezione dichiarandosi ostile all'impero.

Nei due cantoni di Bastia, i repubblicani, non dispiaccia al giornale ufficiale, non si astennero punto; essi hanno voluto contarsi votando per Gambetta ed hanno ottenuto in tutto 151 voti.

Che il nostro confratello si rassicuri adunque, il sig. Rouher non ritirerà la sua candidatura, e l'amministrazione avrà un bel fare, ma noi le prediciamo che il nostro candidato avrà i quattro quinti dei suffragi.

— Leggesi nel *Constitutionnel* del 20: La causa dell'assassinio del generale Clemente Thomas, che doveva presentemente essere giudicata dal 6° consiglio, non lo sarà che nel prossimo novembre.

— I giornali contengono la biografia di Pinard, testè morto, e già mi-

nistro dell'impero Fa versatissimo negli studi giuridici.

— 20. — Leggesi nello stesso foglio: Ieri a mezzogiorno il gen. Burchki, comandante in capo dell'armata di Lione, passò in rassegna le truppe che occupano le baracche del campo di Sathony e ha distribuito un gran numero di ricompense agli ufficiali e ai soldati di quell'armata composta di truppe dello sventurato esercito dell'Est.

La guarnigione di Lione assisteva alla rivista.

— Sossions ed altre città dei dipartimenti che vanno bentosto ad essere sgombrati dai prussiani, spedirono già col mezzo dei rispettivi municipi le loro felicitazioni al governo di Versailles, ed esternarono i sentimenti patriottici delle popolazioni per la Francia.

Il ministro degli esteri Rousset rispose con una lettera toccante al maire di Sossion dimostrandogli la gratitudine del governo per questo contegno de' suoi amministrati.

— Il liceo di Colmar fu riaperto il 14 ottobre. Non vi si presentarono che 84 allievi, dei quali più della metà appartengono a famiglie tedesche.

(Constitutionnel)
— Il Duca di Chartres, il quale fa parte della colonna Sussier in Algeria, prese il comando di tre squadroni di cavalleria.

— Il Journal des Debats, il così detto tenore amico dell'Italia, crede che dietro lo sforzo sostenimento della rendita italiana vi sia celata una operazione di prestito dello stesso governo d'Italia.

— Il ministro delle finanze sospese l'acquisto di cambiali all'estero, avendo egli a sua disposizione i mezzi occorrenti al pagamento del quarto mezzo miliardo.

GERMANIA, 19. — La Gazzetta d'Augsbourg combatte energicamente il sistema dei franchi patrocinato nella questione monetaria dai deputati e dalle corporazioni del commercio e dell'industria della Germania del Sud.

— 20. — Si ha da Berlino:

Le odierne rivelazioni del Monitore dell'Impero terminano colle parole seguenti: Non è nostra intenzione di fare delle rivelazioni che eccedano il limite della difesa; vogliamo solamente ratificare le false interpretazioni della politica tedesca a cui potrebbero dar motivo le proposizioni fatte dal conte Benedetti. Fino a tanto che non saremo di nuovo sforzati di assoggettarci a questo compito, resisteremo alla tentazione di approfittare più estesamente del copioso ed istruttivo materiale di cui disponiamo.

Queste contro-rivelazioni del Monitore mirano di nuovo a provare che il progetto di unione del Belgio alla Francia fu messo veramente innanzi da Benedetti nel 16 agosto 1866 a nome del suo governo.

RUSSIA, 20. — Si ha per telegrafo da Pietroburgo:

In questa città il discorso del trono dell'imperatore Guglielmo ha prodotto una sorpresa spiacevole. Il modo secondario con cui vi si menziona l'amicizia colla Russia, viene ritenuto offensivo, ed i fogli di tutti i colori ne parlarono acerbamente.

SVIZZERA, 19. — Non è punto esatto che il Conte di Chambord sia a Ginevra ove non è atteso che il mese prossimo.

Malgrado la presenza dei rifugiati della Comune Ginevra è tranquilla.

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — Si annunzia da Zagabria, che a Bukovitz, saranno giustiziati 12 insorti.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Notabilità scientifica. — Ieri abbiamo avuto fra noi l'illustre patologo berlinese prof. cav. Virchow reduce dal Congresso preistorico di Bologna, e dal Congresso medico di Roma. Visitati i gabinetti della nostra scuola medica partiva alle 11 a. per Verona.

Concerto. — Anche ieri sera gli artisti bolognesi richiamarono al Caffè della Vittoria numeroso pubblico, fra cui moltissime signore.

Il concerto si ripeterà stasera nello stesso caffè, alle ore sette, col seguente programma:

1. Marcia. Kossut. N. N.
2. Duetto Poluto. Donizetti.
3. Valtz. Vita artistica. Strauss.
4. Sinfonia Giovanna d'Arco. Verdi.
5. Finale Sonnambula. Bellini.
6. Mazurka. Zaira. Marrani.
7. Quartetto Rigoletto. Verdi.
8. Valtz. Zuavi. Cervellati.
9. Sinfonia La Zampa. Heroldt.

Personale giudiziario. — Nel prospetto delle Autorità giudiziarie della provincia da noi pubblicato nel n. 291 al 21 ottobre corrente, fra gli uditori addetti alla Pretura di Campagna devonsi aggiungere prima degli altri due il nome di:

Grego dott. Giovanni.

Alla Pretura poi del II mandamento vuoi si aggiungere il nome delle scrivani Bossan Angelo, ommissione a cui ripariamo dietro espresso desiderio del sig. Bossan quantunque non fosse nostro intendimento di estenderci anche sui nomi degli scrivani stipendiati.

Decesso. — Appena confortati per lo scampo da ogni pericolo nella malattia dell'onor. deputato Francesco Picoli, ora siamo costretti a deplorare la morte del di lui fratello Ferdinando avvenuta la scorsa notte a Siracusa in seguito a vaiuolo petecchiale.

Valga il compianto degli amici e conoscenti a lenire nel cuore dell'egro l'affanno per la perdita di un fratello amato e virtuoso.

Diretto dell'ufficio di pubblica sicurezza, 23 ottobre.

Arresti. — Furono arrestati certo M. G. sospetto di furto, e certo S. S. per percosse ad una donna in luogo pubblico.

Suicidio. — Ieri a sera, ore 7, il custode delle Porte Contarine rinveniva in quelle acque il cadavere di Fai Antonio detto Bonomello di Padova, d'anni 60 circa, scrittore avventuzioso.

Si crede che abbia voluto por fine a' suoi giorni per miseria.

Il suicida lessava sulla sponda del fiume il cappello e la giacca, nella cui tasca trovavasi una lettera suggellata diretta a persona di qui.

L'agenzia Stefani annunzia che pel 1° novembre si trasferisce a Roma.

Orribile caduta di un aereo-nauta. Il corrispondente Filadelfiano del Times narra, che a S. Paul nello Stato d'Indiana, il 30 settembre doveva aver luogo l'ascensione in pallone dell'aer-nauta Wilbur del giornalista Knapp. Mentre s'arrampicavano per entrare nella navicella, il pallone si staccò da terra, ed essi, che tenevano le corde, furono trasportati in alto. Lo Knapp lasciò andare incontinentemente la fune, e cadde dall'altezza di 30 piedi, facendosi del male sì ma non grave.

Il Wilbur, invece, volle tentar di scendere nella navicella. Ma non poté farlo: il pallone volò rapidissimamente in alto, ed egli lo seguì penzoloni alla fune che strigeva. Centinaia di curiosi contemplavano inorriditi quella scena. Come il pallone fu lontano da terra un miglio, Wilbur, più non reggendo allo sforzo, alzò le mani e precipitò.

Prima cadde colla testa in giù, poi si allungò orizzontalmente, si curvò, fe' un capitolombolo, e finalmente venne dritto a battere la testa in terra. All'istante, la terra spruzzando gli copersè il viso e la schiena. La testa era una massa informe di frantumi: il corpo orribilmente staccato e contuso. Il povero Wilbur fece, cadendo, un buco in terra, profondo otto pollici, e ne rimbalzò lontano quattro piedi. La moglie e il figlio furono spettatori dell'orribile morte del marito e del padre!

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

- BULLETTINO del 22 ottobre 1871.
- Matrimoni. — Nessuno.
- Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 2.
- Morti. — De Albin Gaerino di Nicolo', d'anni 4 1/2 di Padova. — Barbieri Luigi di Giuseppe, di mesi 11, di Padova.
- nell'Ospitale civile. — Cardin Do-

menica fu Domenico, d'anni 68, oculatrice, di Padova, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova
24 ottobre

A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 44 s. 19.8

Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 46,9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	765.4	763.8	764.0
Termometro centigr.	10.0	17.0	11.4
Direzione del vento . . .	n	on ²	n
Stato del cielo	ser	nuv. ser.	nuv.
Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 23			
Temperatura massima —	+ 17.4		
» minima —	+ 9.3		

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia ha i seguenti telegrammi particolari.

Roma, 22, ore 12 e 20. — Un migliaio di appartenenti alla Società dei reduci, e molti operai sonosi recati in pellegrinaggio a Villa Gloria. Apie dell'orlo ove morì Cairoli hanno parlato Asroni, Fabrizi, e lo studente Coen. Al ritorno la dimostrazione si è sciolta in Piazza del Popolo alle grida di V. a Gaibaldi! Abbasso la Consoreria!

Vienna, 22. — Il rescritto imperiale compiuto costituzionalmente, attende soltanto la firma sovrana.

Berlino, 22. — Bebel prepara una interpellanza nel Parlamento germanico, riguardante il contegno della Sassonia contro i socialisti.

Vienna, 22. — Regina Dal Cin è stata autorizzata dal Ministero ad esercitare le sue operazioni chirurgiche coll'assistenza di un medico.

La Commissione generale del bilancio deliberava ad unanimità, nella sua riunione di ieri (21), doversi pur presentare le relazioni sui bilanci preventivi del 1872, e le medesime riassumersi in una o a relazione generale, come nei bilanci del 1871.

All'adunanza d'oggi s'aggiunse l'on. Berti Domenico, giunto stamane.

Dopo che le sottocommissioni ebbero prese le risoluzioni riguardanti i singoli bilanci, la Commissione generale ha ripigliato al tocco i suoi lavori, ed alle tre pomerid. intervine alla sua adunanza il ministro di finanza, per invito del presidente della Commissione stessa.

La Commissione si è separata poco prima delle ore 5, dando incarico ai relatori di far pervenire all'ufficio di presidenza le relazioni nella prima settimana di novembre.

L'on. Mau ogonato, che fu impedito di recarsi a Roma per lavori della Commissione del bilancio, ha però già quasi terminata la Relazione del bilancio dell'entrata pel 1871, e potrà sollecitamente far quella del bilancio stesso di prima previsione del 1872.

(Opinione)

Da una nostra lettera da Roma del 21 togliamo quanto segue:

Per l'importanza degli argomenti posti in discussione il Congresso è prorogato fino a lunedì (23).

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 21. — Dicesi che il Governo è intenzionato di adoperare le rendite delle moschee per bisogni dello Stato.

Grande movimento nel consolidato. Mustafà Fazyf fu nominato ministro della giustizia, e Namik presidente del Consiglio di Stato. Mustafà Fazyf eseguirà le riforme giudiziarie.

PARIGI, 23. — Il Francais riporta la voce delle trattative intavolate tra la Francia e la Germania pel pagamento del quarto mezzo miliardo. La maggior

parte dei giornali considera privo di fondamento il dispaccio da Berlino riferito dal Daily Telegraph, secondo il quale l'imperatore Guglielmo avrebbe ricevuto il giorno 20 dalla Santa Sede un messaggio per domandargli se la Germania farebbe obiezione contro l'eventuale apertura del Conclave in Francia.

PEST, 22. — Il Pesti Naplo annunzia che le conferenze dei ministri produssero un compromesso che fu accettato con qualche riserva. La questione di gabinetto pel momento è allontanata. L'Imperatore riservossi di decidere sui principi del compromesso.

ROMA. — L'Opinione dice che fu firmato il decreto che chiude la sessione legislativa, e fissa l'inaugurazione della nuova pel 27 novembre.

GINEVRA, 22. — Ebbe luogo un meeting internazionale a Carouge: e un altro a Ginevra poco numeroso.

PARIGI, 23. — Il Journal Officiel dà una nota che confuta vivamente le calunnie de' giornali bonapartisti, i quali pretendono che Thiers facciasi pagare lo stipendio in oro per approfittare dell'aggio.

DUBLINO, 23. — Smith presidente dell'ultimo meeting rivette dal ministro dell'Interno una lettera annunziante che la Regina ricusa di liberare i prigionieri feniani perchè appartenevano all'esercito.

BORSA DI FIRENZE

23 ottobre

Ind. 64 01 1/4
Ore 21 18
Londra tre mesi 26 62
Francia 102 50
Prestito nazionale 83 90
Obbligazioni regia tabacchi 492
Azioni regia tabacchi 732 50
Borsa Naz. del R. d'It. 29 15
Azioni strade ferrate nor. 421 75
Obblig. » » » 194
Buoni » » » 495
Obbligazioni ecclesiastiche 84 90

Bartolomeo Moschin ger. resp.

COMUNICATO

Le sera del 19 e 20 corr. nelle magnifiche sale del sig. conte Luigi cavaliere Camerini in Piazzola ebbero luogo due concerti dei giovani bolognesi Z. nooni, Bonini e Gandolfi. La terza unita nella sua modesta rappresentanza si rivelò in tutta la potenza di stile e di colorito; e non sempre il diletto di udire i grandi concertisti ci procurò così svariate sensazioni come quelle prodotte dai bravi esecutori che rendono animati i loro strumenti dallo slancio del loro cuore e dall'infaticabile studio.

I pezzi più rimarchevoli furono la sinfonia del Guglielmo Tell il terzo dei Lombardi, come venne composto in origine con tutto quel filigrano e con quel ricano di violini, che talune volte si modificano dalle orchestre; altri pezzi d'opera in cui quel triplice accordo si moltiplicava quasi per incanto e ballabili eseguiti con tanta maestria che facevano scattare dai sofà e dalle sedie.

Condivano il festevole trattenimento, che a lungo si protrasse, le gentili ed ospitali accoglienze del signor conte e della sig.ª contessa, l'amenità e splendidezza del luogo, il buon umore degli invitati, e si concluda che tali deliziosissime serate resteranno indelebili nella memoria.

N. N.

BANCA VENETA
DI
DEPOSITI e CONTI CORRENTI

Il Sindacato della Banca Veneta previene che l'emissione delle Azioni della Banca Veneta avrà luogo dal 12 al 25 ottobre

a Padova presso: M. V. Jacur; a Venezia presso: M. ed A. Errera e C.; a Milano presso: la Banca Lombarda.

Padova, 11 ottobre 1871,

Due Tinazzi da vendere

uno della tenuta di Mastell padovani 190, e l'altro di Mastell 130 circa, di castagno cinti solidamente con fascie di ferro. Rivolgersi al medesimo Pugnali 30 anni, Contrada S. Berdardo no al N. 3404 A.

Badare alle falsificazioni velenose.

3) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce **Revalenta arabica** Du Barry di Londra, e le testimonianze di molti medici ed ospedali si può con certezza affermare che questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicina, non pu' che, ad essere le dispesie, gastrit, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, p. talia, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, oca, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72 000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del Duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréha, ecc., ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte; il suo prezzo in altri rimedi. In scatola 1/4 kil. 2 e 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr.; 2 kil. 65 fr. Barry du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. La **Revalenta al Cioccolato**, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni del sistema muscoloso; aliminto squisito, nutritivo tre volte più che la carne fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. E sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In polvere, scatola per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; 8 fr. per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina Revalenta Arabica Du Barry di Londra;
2. che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Portogruaro: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi — Comomessi — Venezia: Ponci, Stanca, Zamproni, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, d'riano Frinzi, Cesare Baggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Ballino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Fucellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantov. Chiara farm. reale — Odes: L. Dismutti.

LORIGIOLA ANTONIO

DI GIOVANNI BATTISTA

LIBRAIO e CARTOLAIO

in Padova, Piazza delle Erbe ai N. 360 B e 361

FORNITORE DI LIBRI ALLE SCUOLE COMUNALI, AI COLLEGI ED ISTITUTI

AVVERTE

che trovansi provveduto di un copioso deposito di tutti i libri di testo ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Magistrali, prescritti per l'anno 1871-72 da questo Consiglio Scolastico.

Tiene inoltre un variato assortimento di oggetti di cancelleria ed altri occorrenti al disegno e tali per qualità, formato e prezzo da soddisfare qualunque desiderio.

Quanto ai libri da scrivere usati nelle Scuole, basterà osservare il numero dei fogli, la bontà della carta e la esattezza della rigatura per conoscere la modestità del prezzo.

Egli spera perciò di essere onora o anche in quest'anno di numerose commissioni promettendo quel maggiore sconto che sarà possibile.



Regno  d'Italia

R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 9 novembre 1871 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza in Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
- Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

- Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti. Quelle per l'inserzione nel presente giornale staranno esclusivamente a peso dell'aggiudicatario del lotto superiore alle lire 8000.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei Lotti	N. della Tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei Beni		Prezzo d'incanto	Deposito per		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	OSSERVAZIONI			
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		cauzione delle offerte	le spese e tasse					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
543	532	S. Ambrogio D'Alto Camposampiero	Mensa Vescovile di Treviso	Campagna coltivata ad aratorio e parte a prato di C. 30:3:036 con case coloniche ai mappali 639, 640, 691, 700, 701, 702, 703, 730, 1238, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1326 colla rend. cens. di aust. L. 524,45 in affitto a Donà Bartolameo detto Schievano. È divisa in tre appezzamenti, il primo ai mapp. 1238, 1326 confina a Levante, De Grandis; Mezzodi, Sperafighi; Ponente, Piovesan; Tramontana, Fume Das; il secondo appezzamento ai mappali 730, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1164 confina a Levante, Cazzaro e Billiato; Mezzodi, Cazzaro e Sajer; Ponente, De Grandis; Tramontana strada detta Ramo; il terzo appezzamento confina a Levante, Stolo Negolon; Mezzodi, Cazzaro; Ponente Ospitale di Treviso; Tramontana, strada detta Ramo.	1189	40	1271	47	1271	15	1200	100	Nel lotto 543, la casa colonica al mapp. 1326 è di proprietà del colono Cesarin B. Il fondo è soggetto a servitù di passaggio. Il lotto suddetto venne ultimamente posto all'asta il giorno 16 settembre 1869 coll'avviso N. 39. Il lotto 1115 è gravato da livello di L. 12,72 a favore degli eredi Cadi Teresa maritata Zanorra, e di altra porzione di livello a favore del preposito pre-tempore di S. Maria di Vanzo di L. 2,07. Del mapp. 4617 si vende soltanto l'usufrutto rimanendo la proprietà al Ganio Civile Ramo Pubbliche Costruzioni.
1115	1203	Monsellica	Seminario Vescovile di Padova	Campagna coltivata ad aratorio con caza colonica di C. 13:2:142 ai mappali 971, 976, 4616, 4617 colla rend. cens. di aust. L. 305,19 in affitto a Trivellato Giovanni detto Casella, e confina a Levante, strada Savalon; Mezzodi e Ponente, Maldura; Tramontana, str. da postale.	528	80	8061	88	806	19	800	50	Seguono altri 15 lotti d'importi minori alle Lire 8000.

Padova li 18 ottobre 1871.

per L'INTENDENTE
G. Pertile

1-556

ISTITUTO TORRETTA IN RHO

per le quattro Classi Elementari e un Corso speciale di Commercio ripartito in cinque anni.

L'insegnamento elementare è affatto conforme ai programmi governativi. Nel Corso commerciale, attivato da tre anni, si insegnano le lingue e letteratura italiana, francese, tedesca ed inglese - Corrispondenza in esse lingue - Arimetica e Contabilità - Algebra e Geometria - Storia universale e Geografia con rigua speciale al Commercio e alle Colonie - Elementi di Economia politica - Istituzioni morali e civili - Nozioni di scienze naturali - Calligrafia - Disegno d'ornato, Macchine, Architettura - Misurazione pratica - Sistemi di forze applicate ne' Stabilimenti industriali appositamente visitati - Codice di Commercio. - Istruzione religiosa impartita da apposito direttore spirituale residente nell'Istituto.

La retta è di L. 400 annue da pagarsi in due rate semestrali o in quattro trimestri lamp e anticipate. Tutte le materie suddette sono comprese nella retta, come pure lo sono gli esercizi militari - il nuoto - il bersaglio - l'uso della biblioteca e de' giornali d'art., in istruzione, commercio e lettere, si nazionali, che strani - il teatro - e la ginnastica.

Le lezioni di musica, di scherma, come ogni oggetto di corredo o di libri vengono corrisposte separatamente.

Apposito programma fornisce ulteriori chiarimenti.

Rho, 1 ottobre 1871. Il Direttore
PROF. ACHILLE TORRETTA

20.000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE

coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli **tre giorni** i soffi recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blandree e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire:

Non più mai Venereo!

Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 e 50 a lui diretto.

«L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla quale ha accordato privativa.» 69-10

INIEZIONE BROU
BIFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

igiene, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggungervi nulla. - Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158 all'angolo 2 dell'opuscolo che è tutto M. Laroze, A. Manzoni e al fascio.

C., via Sala, 10. 8-463

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 11 novembre p. v. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I. Sez. II sotto l'oservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'apalto a mezzo di astizione di candela per la deliberazione dei lavori di proiezione dell'argilla e sinistro d'Adice in Grizzagno Priore, Volta Privellina e Mare zana Padovana in Comune di Anguillara.

La gara verrà aperta sul detto peritale di L. 23970 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Oni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'incanto e cantare la propria offerta con un deposito di Lire 240 in Cartelle del Debito pubblico al valore di Borsa oltre ad italiane L. 125 in numerario od i biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'apalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20 per cento o del 5 per cento sul prezzo deliberato (fa ali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 1 pom. del giorno di sabato 25 novembre suddetto.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 100 a decorrere dal giorno della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e non ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del cap. 1. o d'apalto ostensibile in un al riascinto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 21 ottobre 1871
Il segretario CARGATI

PUBBLICAZIONE UNICA.

Avviso

Con Ricorso 28 settembre 1871 prodotto all'illust. signor Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Padova, registrato in Cancelleria nel 3 ottobre 1871, N. 29, la ill. Giovanni Felletti Roma in prosecuzione di esecuzione chiese in confronto dei coniugi Luigi Mattiello e Luigia Rava di Piove la nomina di Perito mediante delegazione del R. Pretore di Piove per la stima dei seguenti Beni in Piove:

- a) Terreno e fabbriche di pien dominio sotto i mappali num. 183, 184, 185, 188, di pert. 12,31, con aust. lire 439,92.
- b) Font. e fabbriche di livello lotto, sotto i mappali N. 176 88, di pert. 0,62, con aut. lire 167.

Avv. Paolo Pietropoli.

PUBBLICAZIONE UNICA

Li signori dott. Giacomo Francesco e dott. Luigi Marco possidenti in Padova a mezzo dell'avv. Levi fecero istanza all'ill. sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di Padova, onde nominare un perito per procedere alla stima del molino da grano ad acqua, di due ruote e tre macine con e seggiato, corte, orto e coltivo a gelsi in Camposampiero, contrada della Sega ai catastali N. 318, 319, 320, 321, 326, 327 di pert. 3,17, rendita cens. aust. lire 282,07, di proprietà dell'eredità di Antonio Nardin amministrata dall'avv. Fornasari.

1561 Avv. Levi Procuratore.

N. 5943 EDITTO

Pella vendita giudiziale degli immobili, di cui l'Editto 31 Dicembre 1870, N. 10603 pubblicato nel *Giornale di Padova* sotto i numeri progressivi 66, 68, 70 nei giorni 7, 9 e 11 marzo 1871, ferme le condizioni tutte dall'Editto stesso si redestinano pel triplice esperimento di asta li giorni 28, 30 e 31 ottobre sempre dalle ore 10 ant. a le 2 pom. dinanzi apposita Commissione ed in questa Residenza pretoriale.

Si pubblici mediante triplice inserzione nel *Giornale di Padova* e per affissione in questo albo, in piazza di Piove ed in quella di Codevigo.

Dalla R. Pretora
Piove, 21 luglio 1871.

Il R. Pretore
firm. Sartorelli
P. Baldivoni

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARO
al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciropo di Scorze d'Arancio amaro, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose mantenuta permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofalose, tubercolose, cancherose, silitiche secondarie e terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Co
2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornelio e Roberti.